

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

FIDUCIA E DISCERNIMENTO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

SottoVOCE

Marisa Alessandrini

È una statua a 20 metri di profondità, nello specchio di mare di fronte a Torre Flavia. E' una delle statue di San Giuseppe qui a Ladispoli. Era stata la comunità dei pescatori originari di Pozzuoli a riandare col ricordo a stagioni passate, quando non c'era solo la tecnologia ad aiutare la pesca, ma la Speranza affidata da sempre a un pezzo da novanta della nomenclatura sacra, San Giuseppe e vollero continuare ad aver lui, quale compagno di viaggio, per scacciare la fame e far progredire la comunità, dai lidi campani, a quelli laziali, dove si approdò col solo bagaglio della propria nobile cultura.

Ma quando nel 1996 si volle tornare a far rivivere qui a Ladispoli la tradizione, si erano ormai persi l'entusiasmo e forse anche

segue a pagina 7 ▼

IL BACIO DI GIUDA PASQUA E DELUSIONE

Don Giovanni Righetti

Tra i particolari che ci rimandano i racconti della passione di Gesù, ce ne sono due che sono gesti di predilezione. Il primo è il boccone del Cenacolo, che la tradizione offriva all'ospite più caro, e Gesù lo dà a chi lo tradisce. Il secondo è il bacio di Giuda, che nella not-

te del Getsemani identifica il Ricercato. Il destino di Gesù è là, tra questi due gesti che Lo offrono al mondo.

Il cibo del perdono dato già prima, consegnato a chi è messo al posto migliore, prima che esca per perdersi. E il segno dell'intimità,

segue a pagina 2 ▼

IV DOM. DI QUARESIMA 11 MARZO 2018 GIORNATA DELLA CARITÀ

Luigi Del Sindaco, coordinatore della Caritas parrocchiale

La Caritas rappresenta l'organismo pastorale costituito al fine di promuovere la testimonianza della carità nella comunità, attraverso formule adatte ai tempi e ai bisogni, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica, anche in collaborazione con altri organismi. È con questo Spirito che sabato 10 e domenica 11 Marzo, noi del Centro di Ascolto e della Caritas parrocchiale, in merito alla giornata di carità, abbiamo fatto un'attività di sensibilizzazione, attraverso due cartelloni posti in evidenza, all'interno della chiesa, dove erano elencati i servizi, sia della nostra Caritas e Centro di Ascolto parrocchiale, che di quelli della Caritas diocesana. Abbiamo invitato una operatrice della Caritas Diocesana a dare testimonianza delle attività poste in essere dal Vescovo per aiutare tutte le persone che vengono a chiedere un aiuto, sia economico, che vestiario, che di assistenza medica, ecc...

Le iniziative poste in essere non si sono fermate qui, abbiamo svolto un'attività di sensibilizzazione alla carità verso le persone più bisognose, un'occasione pre-

*segue a pagina 8 ▼***IL DISCERNIMENTO
NELL'ATTRAVERSAMENTO
DEL DESERTO** *a pagina 2 ▼***IL DISCERNIMENTO NEI
GRUPPI RNS** *a pagina 3 ▼***DISCERNIMENTO NELLA
COPPIA** *a pagina 4 ▼***LA CECITÀ DI SAN PAOLO**
*a pagina 5 ▼***RICOPRIRE LE RADICI
CRISTIANE CONTRO
IL NULLA CHE AVANZA***a pagina 6 ▼***SULLA STRADA DI FRANCESCO,
VERSO DIO** *a pagina 6 ▼***PROGRAMMA SETTIMANA
SANTA** *a pagina 8 ▼***Le Sante Messe****FESTIVE:**

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30 sono in Chiesa (Via dei Garofani), ore 10,00 (Viale California) c/o Suore del Calvario

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

continua da pagina 1

la condivisione che ci alimenta di più, con cui Giuda si avvicina a Gesù come nessuno, e però proprio così si distanzia come non mai da Chi è con lui.

Nella congregazione di quelli che seguivano il Maestro, Giuda era un uomo di fiducia: teneva la cassa. Anche se avevano scelto la povertà, avevano amici generosi come Lazzaro. Di lui che portava la borsa, Giovanni però dice che 'era ladro': uno stile ambiguo dunque.

Una tradizione rimanda Giuda a precedenti politici, a movimenti per un mondo migliore. Forse non voleva perdere Gesù, magari ave-

va aderito a un compromesso coi suoi nemici. La situazione poi gli è sfuggita di mano, ma l'intenzione era altra. Il cuore di Giuda non è mai emerso, per giustificare se stesso.

Quale ragione ha mosso Giuda? E' pensabile che abbia contraddetto la sua appartenenza per delusione, perché Gesù aveva promesso e però non era quello che Giuda sognava. Voleva il 'suo' Messia, come Giovanni che aspettava il fuoco, e si ritrova dinanzi l'Uomo mite ma non convincente, che non risolve nulla.

Dopo la passione, questa amarezza di Giuda lo tiene chiuso in se stesso, gli impedisce di intravedere come Pietro uno spiraglio di futuro anche dietro il 'suo' scacco, e lo perde.

Penso alle persone che ho baciato, a quelle per le quali ho spezzato il mio pane. E mi chiedo se sono stato così, e mi fermo a ragionare sulla delusione di Giuda. Quale disincanto anche oggi nei nostri vissuti relazionali, nella stagione dell'indifferenza come la chiama papa Francesco. Siamo a volte disamorati dell'Altro, vicini nel bacio e distanti nel cuore. Ma come scrive D.

IL BACIO DI GIUDA - PASQUA E DELUSIONE

LE OTTO MONTAGNE

VOLUME DI PAOLO COGNETTI - PREMIO STREGA 2017

Il papà spiegava al ragazzo, portandolo in montagna a guardare l'acqua che scorre nel fiume, che 'il futuro è a monte', il passato a valle: occorre cioè essere aperti all'acqua nuova che arriva dall'alto, dalla fatica di andare alla sorgente mantenendo l'autenticità. La mon-



tagna è una scuola di vita, una scalata che ci porta in alto e ci fa ritrovare il gusto delle cose che costano, ma danno gioia. Chi rimane dove era a valle non va da nessuna parte, a chi invece prova a scalare una dopo l'altra le otto montagne, si apre davanti qualcosa di inedito e di altro.

Bonhoeffer ('Vita comune'), dobbiamo proprio cadere in preda ad una grande delusione circa gli altri e, se va bene, anche circa noi stessi, e a questo punto Dio ci farà conoscere la forma autentica della comunione.

Come accade a Pietro, che invece di chiudersi come Giuda dinanzi al suo rinnegamento, torna dal Maestro a scoprire che la forma è il perdono. Non appena smettiamo di sognare sulla comunione, essa ci viene data.

Chi perde la fiducia nella

comunione in cui si trova, e si lamenta di essa, prima di tutto esamina se stesso, dice il teologo del lager, e si chiedi se Dio non voglia semplicemente distruggere il suo ideale, per promettergli un altro sogno.

Tra croce e risurrezione, fatica dell'altro e intimità da far crescere, auguro allora il disagio di chi sa farsela andare pure se non c'è perfezione. Forse la sana inquietudine che non ci fa contenti di noi per primi, se non finisce a rovinarci come Giuda, è una strada per la Novità di Dio.

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✦ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:

Don Giovanni Righetti
parpalo@libero.it
tel. 06 9946738

In redazione:

Anna Maria Rospo,
Enrico Frau,
Giandomenico Daddabbo,
Don Giorgio Woodall,
Marco Polidori,
Marisa Alessandrini,
Maurizio Pirrò,
Silvana Petti.

Hanno collaborato:

Don Adrian Chili,
Patrizio Carmine Cimini.



Stampato su
carta ecologica da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 12 marzo 2018.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

IL DISCERNIMENTO NELL'ATTRAVERSAMENTO DEL DESERTO (ORACOLO DELL'UOMO DALL'OCCHIO PENETRANTE)

Enrico Frau

Il deserto è comunemente considerato un luogo desolato, arido ed inospitale, che dà un senso di timore, di tribolazione e di solitudine. Riguardo a ciò, nella Bibbia il deserto non è inteso solo come luogo fisico, ma anche come uno spazio di prova, di purificazione, di crescita e di maturazione spirituale. Gesù stesso, ad

esempio, è messo alla prova nel deserto dalle tentazioni di Satana (cfr Mt 4,1-11, Mc 1,12-13, Lc 4,1-13). Se altresì leggiamo la narrazione biblica dell'Esodo, possiamo comprendere che il lungo ed accidentato attraversamento del deserto del popolo ebraico, che andava nella Terra Promessa dopo essersi liberato dalla schiavitù in Egitto (cfr Es 13, 17-40), implica un impegno spirituale oltre che fisico. E' in quel luogo, infatti, che Dio si manifesta ed offre al popolo israelita la sua sollecitudine e la sua alleanza per realizzare il suo piano di salvezza, che è universale. Proprio per questo piano del Signore, anche noi cristiani siamo chiamati ad attraversare il

IL DISCERNIMENTO NEI GRUPPI RNS

Patrizio Carmine Cimini, gruppo Sacro Cuore di Gesù Misericordioso

Tutta la storia della salvezza è caratterizzata dal contrasto tra il male e il bene. Nell'A.T. il popolo ebraico è continuamente combattuto tra la necessità di seguire il piano di Dio e la tentazione di una più accomodante visione della vita, attorno ad idoli più compiacenti e facili da seguire e da adorare.

Nel N.T. le prime comunità cristiane non sono prive da problemi di divisioni, false dottrine, deviazioni morali, tanto che S. Paolo è costretto a continui richiami ed ammonizioni, come ad esempio riportato nella lettera ai Romani "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12,2). Quindi il discernimento ha lo scopo di discernere la volontà di Dio e applicarla alla nostra vita.

A distanza di duemila anni, il cristiano si trova ancora davanti al dilemma se far prevalere la propria umanità o la divinità di Dio. Spesso mi domando se, in

noi che ci definiamo cattolici praticanti, ci sia la consapevolezza che il nostro corpo ed in particolare il nostro cuore, è tempio dello Spirito Santo come ci interroga S. Paolo in 1° Cor 6,19 "Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio e che non appartenete a voi stessi?"

Sovente, o forse sempre, ognuno di noi si ferma al discernimento umano, che si regola sull'esperienza, sulla ragione e sul buon senso. Questo non è male ma non basta, perché ognuno di noi è chiamato a fare un discernimento spirituale alla luce del Vangelo e nella fede e che ha come obiettivo il bene e la salvezza di ognuno e di tutti. Questo tipo di discernimento è detto "nello Spirito", poiché viene esercitato alla luce di un dono spirituale e tende a compiere la volontà di Dio a nostro riguardo.

Lo Spirito Santo mira a svuotarci del nostro io, dell'uomo vecchio che ci conduce alla stoltezza e ci fa comprendere la vo-

lontà di Dio, per farci compiere il primo passo a santificare il nostro corpo imitando l'azione di Cristo e a santificare la nostra mente assumendo il pensiero di Cristo.

La prima cosa da fare è amare. Amare indistintamente tutti, gratuitamente e senza nulla pretendere in contraccambio, con l'amore con il quale Dio ha amato e per il quale Gesù Cristo ci ha salvato.

In questo ci viene incontro lo Spirito di Dio invocandolo affinché sia l'amore a rendere manifesto il bene da operare verso gli altri, aiutandoci con la preghiera personale. Ma quella comunitaria è essenziale perché è presente Gesù "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome Io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

In ogni incontro di preghiera, consapevoli della presenza di Gesù, mettiamo in pratica il discernimento spirituale nella scelta dei canti (fatta in sintonia con la preghiera), nella scelta della Parola da proclamare (dopo l'invocazione dello Spirito Santo ed il canto in lingue), nella successiva meditazione della Parola donata, con l'applicazione del metodo delle quattro

"R" (rileggere, ripetere, rispondere, ringraziare).

Il discernimento degli spiriti è il più complicato ma è importante per capire se si sta o meno alla sequela di Gesù. "Carissimi non prestate fede ad ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni per saggiare se vengono veramente da Dio" (1° Gv 4,1). Durante la preghiera, se prevale la confusione, il disordine, la discordia significa che si fa prevalere l'ingannatore, che porta soltanto divisione e scompiglio tra i fratelli. Invece, se da un cuore all'altro, circola amore, pace e il "tutto avviene decorosamente e con ordine" (1° Cor 14,40), significa che si è in sintonia con le mozioni dello Spirito Santo e l'assemblea diventa un unico grande cuore, una sola voce orante che alza a Dio il rendimento di grazie e la lode.

Gli incontri settimanali portano ad accrescere una maturità spirituale (consuetudine alla preghiera, frequenza ai sacramenti e alla S. Messa, incarnare la Parola di Dio) e una maturità umana (equilibrio, ragionevolezza, crescita nelle relazioni), le quali, giorno dopo giorno, rafforzano la fede e inducono alla santità di vita.

deserto che, comunque, non significa necessariamente recarsi in uno vero come quello descritto nell'Esodo. Più semplicemente dobbiamo "fare deserto" durante la nostra vita, cioè vivere pause spirituali di ritiro interiore nella solitudine, nel silenzio e nella preghiera, per purificare il nostro cuore e per dialogare con Dio. E' questo il tempo in cui possiamo renderci conto della nostra fragilità e capire quanto è importante esercitare il discernimento spirituale, che è un dono dello

Spirito di Dio. Un dono che ci permette non solo di distinguere la qualità delle cose in buone e cattive, ma soprattutto di avvertire la presenza del Signore nei nostri pensieri e nelle nostre azioni. Ci permette anche di riconoscere l'agire divino, distinguendolo dagli inganni demoniaci, che possono falsamente apparire sotto forma del bene. Quindi, come ci dice sant'Antonio il Grande, considerato il primo dei Padri eremiti nel deserto, il discernimento spirituale è necessario a noi credenti

per conoscere la volontà di Dio. Allora, nel tempo di deserto, dobbiamo stare attenti ai segni e ai richiami del Signore, perché vuole parlarci e guidarci. A tal riguardo il libro dei Numeri (cfr Nm 22-24) narra la storia di Balaam, un profeta non ebreo, che riceve dal re Balak l'invito a gettare maledizioni sul popolo d'Israele, ormai prossimo ad arrivare nella Terra Promessa. Ma il Signore interviene e a Balaam cade il velo dal suo occhio che diventa penetrante, per cui, nel deserto dove si trova,

penetra la realtà, vede la verità, cambia il suo cuore e si converte. Con lo sguardo e l'ascolto egli discerne l'onnipotenza di Dio e lo segue, respingendo l'invito del re. Dunque, anche noi credenti se ascoltiamo il Signore, possiamo avere lo sguardo penetrante, per guardare lontano e per vedere tutte le cose in profondità, vivendo così le vicissitudini e le circostanze della nostra esistenza alla luce del Vangelo, che è luce di speranza, di perseveranza nel bene, di ottimismo e di donazione.

DISCERNIMENTO NELLA COPPIA

Maurizio Pirrò

Questa riflessione, che segue, nasce da un'osservazione di mia moglie Silvana che sostiene che con l'incedere degli anni si rischia di dimenticare le parole e i fatti e che quindi è necessario fidarsi pienamente l'uno dell'altra. Il conflitto non è un segno di crisi e di deterioramento del rapporto. Almeno non lo è sempre. Siamo diversi, uomini e donne, abbiamo idee diverse, sensibilità diverse, storie diverse. Siamo un uomo e una donna e questo già implica una diversità grandissima. Siamo complementari, ma non siamo uguali. Con il tempo ci può essere una convergenza di idee, semplicemente perché la strada percorsa insieme è tanta, ma mai omologazione. L'omologazione significa che uno dei due ha subito l'altro. Significa che c'è una dipendenza o un'idolatria di uno verso l'altro. Non c'è la libertà di due identità che si donano reciprocamente, ma il prevaricare di uno da parte dell'altro. Non è certo un rapporto positivo. L'omologazione è segno di un rapporto malato, o nella migliore ipotesi, non equilibrato. Il conflitto è segno invece di libertà. E' spesso causa di tensione e, a volte, di sofferenza. Ma questa sofferenza è necessaria. Aiuta a crescere. Il conflitto, può essere vissuto in modo rispettoso ed aiuta a conoscere meglio l'altro, a comprenderne il suo punto di vista e a trovare una soluzione condivisa. Magari una terza strada che non è frutto né di uno né dell'altra, ma della loro relazione. Spesso succede qualcosa di diverso. I problemi ci sono,

le divergenze anche, ma non si affronta il problema. Si rimanda il confronto perché non si vuole affrontare la fatica di risolvere. Il pericolo nascosto è il rifugiarsi dal confronto. Fingere di non vedere le difficoltà coniugali, tendere a nasconderele o evitare di affrontarle, è un meccanismo di difesa piuttosto diffuso, specie per noi uomini. Ci si illude che la relazione di coppia vada bene, anche quando si percepisce che non è così. Non si vuol soffrire e ci si illude che è possibile non guardare in faccia la realtà. Prevale la falsa motivazione di un quieto vivere, ma che in realtà è una vera e propria fuga. Si fugge dal confronto, perché si ha paura del litigio, e si fugge dal litigio perché si ha paura del confronto. Questo è un vero e proprio circolo vizioso. La coppia vive il contesto di una relazione costantemente precaria, mettendo in moto il noto meccanismo della rimozione. E' un meccanismo che si limita a nascondere il problema, ma non lo risolve, anzi, po-

trebbe esplodere da un momento all'altro e forse proprio nel momento meno opportuno. Evitare la chiarificazione dei problemi è un chiaro segno di immaturità. Ma quanto è importante il discernimento nella coppia? Quanto è importante parlare in una coppia? E' determinante. Può fare la differenza. E' una delle caratteristiche più importanti del matrimonio, insieme, alla cura del dialogo. Ci sono sofferenze e incomprensioni che nascono proprio dalla mancanza o carenza di dialogo. Si è sinceri nell'affermare di desiderare il bene per la propria amata. Lo si desidera con tutto il cuore, con i propri gesti, le proprie parole e le proprie azioni convinti che siano dirette al suo bene e non le procurino dispiacere o sofferenza. Lei deve però essere di aiuto. Da soli non ci si riesce sempre, anche, perché spesso si ha una sensibilità diversa. Ciò che per l'uno è importante potrebbe non esserlo per l'altra. I molti anni vissuti in un matrimonio insegnano a capire e a conoscersi, ma non è detto che sia abbastanza. Bisogna parlare sempre con franchezza e senza sconti.

Non bisogna pretendere che si capiscano da soli i propri errori e le proprie mancanze nei confronti dell'altro. Col tempo però si migliora anche in questo. E', dunque, anche questo un atto di carità. Un gesto d'amore. Un atto che certamente verrà ricambiato. Perché è onesto accettare di non sentirsi perfetti e che si possa anche sbagliare. Difficile accettare le critiche perché, in fondo in fondo, si è un po' tutti più o meno permalosi. La prima reazione di ognuno di noi è quella di difendersi e contrattaccare. Abilmente non trovare una giustificazione e magari un alibi per un suo comportamento o reazione. L'amore non è questo. L'amore è saper accogliere anche le parole di sofferenza e lamentazione. Se c'è qualcosa che non va non ci si deve arroccare o cercare un alibi. Si deve considerare che non si è sotto giudizio. Si deve ricercare l'opportunità di soddisfare il desiderio dell'altra per un diverso proprio comportamento e la possibilità di comprendere i propri errori e migliorando il proprio modo d'agire. Anni di matrimonio ci devono aver insegnato ad avere carità dell'uno verso l'altra. Non si devono temere le critiche perché il silenzio è molto più pericoloso. Fin tanto che si avrà la libertà di essere onesti, di non dover fingere che tutto vada bene comunque, non ci si dovrà preoccupare di nulla e vorrà dire che tutto starà procedendo ottimamente. Spesso sbagliamo, litighiamo e perdiamo tante energie e tanto tempo, perché non siamo capaci di lavorare in squadra, dove ognuno ha il suo compito. Ricordiamo di essere complementari l'uno dell'altra e dunque una piena armonia



LA CECITÀ DI SAN PAOLO

Don Adrian Chili

La „cecità” di San Paolo, fa parte dello straordinario avvenimento di San Paolo sulla via di Damasco, chiamato di solito la „Conversione di San Paolo”, che oggi si preferisce ricordarlo come „la Vocazione-Missione” di San Paolo o „l’Avvenimento sulla via di Damasco” (At 9,1-19).

La sua „vocazione” si può dividere in 3 parti: 1) l’attività persecutoria di Saulo (9,1-2); 2) l’apparizione di Gesù Risorto a Saulo (9,3-9); 3) il discepolo Anania e il battesimo di Saulo (9,10-19a) - la parte su quale vogliamo fermarci di più. Il tema della cecità di san Paolo può sembrare difficile perché tocca anche le cecità e le tenebre che sono in noi e che non vorremmo mai affrontare. È un tema di grande aiuto nel nostro cammino quaresimale.

Tutta la vita dell’Apostolo è segnata da quell’evento. È difficile per noi capirlo, perché, in realtà, Paolo stesso lo comprenderà solo al momento della morte. Tuttavia è certo che per Paolo tutto comincia da lì; dopo tutto sarà diverso.

È naturale che Saulo, nello sconvolgimento interiore causato dalla visione e dalle parole di Gesù Risorto, si rifugio nella **preghiera**. Quella visione e quelle parole lo hanno sconvolto e trasformato radicalmente. Saulo, giudeo e fariseo convinto e zelante, sotto l’ispirazione dello Spirito Santo, avrà intuito che quel Gesù di Nazareth, che i capi del popolo ebraico avevano fatto condannare alla morte di croce da Pilato, era invece il Messia.

Si direbbe che **l’illuminazione di Cristo**, invece di riempirlo di gioia, di luce,

di chiarezza, lo abbatte, quasi gli fosse caduta addosso una grave malattia; è incapace a vedere, a nutrirsi, è bisognoso di essere condotto. Nella sua cecità l’Apostolo è penetrato, fino in fondo, nel mistero delle tenebre dell’uomo e ha potuto comprendere così la potenza della luce di Cristo e delle sue capacità di rifare un mondo nuovo.

Nonostante **le riserve iniziali di Anania**, riguardando il passato di Saulo persecutore, Gesù oppone: „Anania... su, va... e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo... venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista (corporale degli occhi e spirituale della fede in Cristo e del Battesimo)..., perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome” (At 9,10-16).

A Damasco **Gesù invia il discepolo Anania presso Saulo per guarirlo e battezzarlo**: „Gli impose le mani e disse: „Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo (con il Battesimo). E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono” (9,17-19). Qui si tratta di **nutrimento corporale**, il meraviglioso simbolo della Eucaristia in stretto rapporto con il Battesimo!

Nell’esperienza delle tene-

bre ha percepito **la potenza dell’illuminazione battesimale** a cui, allora, si è sotto posto volentieri per mano di Anania, ricevendo nella Chiesa e dalla Chiesa la potenza di salvezza. Si compie pienamente e definitivamente la trasformazione di Saulo, da persecutore in apostolo. Infatti „e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio” (9,20).

La felice conclusione della vicenda di Saulo, guarito, rinvigorito e battezzato, richiama la **Morte-Risurrezione di Gesù**, verso quale ci indirizza la Quaresima. „Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra” (Mt 12,40). Così Paolo era rimasto tre giorni senza vedere, senza mangiare e senza bere. Tutto ciò per Saulo era un’esperienza di morte, di rottura totale e radicale con il passato, ma sfociata in un’esperienza di vita, di rinascita e di risurrezione spirituale, diventando cristiano e apostolo.

Questa straordinaria esperienza spirituale di San Paolo è, per ogni cristiano, **modello della chiamata e della missione** in forza del

Battesimo e della Cresima ad essere testimoni e apostoli di Cristo per la fede cristiana e la salvezza di tutti gli uomini.

Se **Paolo è passato tra queste prove** noi non siamo migliori di lui. Se lui si è sentito coinvolto nella propria immagine, capiterà anche a noi. Non ci viene detto di non aspettarci questo tempo piuttosto, ci è detto che è un tempo provvidenziale, che è tempo di rivelazione del mistero di Dio, che è apparizione di Cristo sulla via di Damasco.

Non ci viene chiesto di essere invulnerabili ma di **aprire gli occhi al disegno misericordioso di Dio**. Come per Paolo c’è stata una via di misericordia, così anche per noi: in tutte le difficoltà, piccole o grandi, c’è una parola misericordiosa di salvezza.

Concludiamo con una domanda fondamentale: **„Quando mi sono convertito io? C’è nella mia vita un quando della conversione, a cui posso fare riferimento come momento storico?”** Anche se non c’è stato un quando temporale, certamente sono avvenuti momenti di cambio, di rivolgimento, di crisi, che ci hanno portato a una nuova comprensione del mistero di Dio.



RISCOPRIRE LE RADICI CRISTIANE CONTRO IL NULLA CHE AVANZA

Gian Domenico Daddabbo

Suona altamente profetico il monito lanciato nel 2003 dal Cardinal Giacomo Biffi (1928-2015) contro l'avanzata della "cultura del niente". Davanti alla crescente secolarizzazione e all'immigrazione incontrollata, il porporato prevede un Occidente senza più radici e, in quanto tale, più facilmente succube alla conquista islamista. La cultura dominante del nostro tempo trae origine dal pensiero anticristico detto "illuminista", continuamente additato e denunciato dai Papi nei documenti contro Massoneria e modernismo. Nel 1905 l'intellettuale anglicano convertitosi al Cattolicesimo Gilbert Keith Chesterton (1874-1936) profetizzò l'apoteosi dell'Illuminismo che Benedetto XVI individua come "dittatura del relativismo" e Francesco come "dittatura del pensiero unico" o "colonizzazione ideologica", comparandola ai grandi regimi del '900.

Ricordando la tormenta che investì i 2 milioni di giovani da tutto il mondo riuniti per la veglia con Benedetto XVI presso la spiagnata Cuatro Vientos a conclusione della GMG a Madrid, l'Arcivescovo di Alessandria Mons. Guido Gal-

lesi testimonia il suo coraggioso impegno pastorale e apostolico a mettere in guardia i fedeli dal "vento del reato d'opinione" in difesa della libertà di tutti (vd Avv. Gianfranco Amato "Un caldo semestre" cap. 50 pp.143-144, ed. Youprint). Tanti altri preti, vescovi e cardinali coraggiosi escono per combattere contro i compromessi di comodo e l'autoinganno di molti di fronte al male e incoraggiano noi laici a lottare fianco a fianco con loro, senza temere di apparire divisivi ed essere perseguitati attraverso la gogna mediatica; penso in particolare alle Marce per la Vita in giro per il mondo, al Family Day e all'iniziativa polacca in difesa dell'identità cristiana del "Rosario ai confini". Queste e altre coraggiose testimonianze ci ricordano l'esortazione che "l'atea cristiana" Oriana Fallaci (1929-2006) rivolse a noi occidentali a riscoprire la passione per la nostra storia e per le nostre radici giudaico-cristiane, nostra ultima àncora di salvezza, per ritrovare l'orgoglio della nostra identità e difenderci dalle minacce del nostro tempo (Cfr Wake up, Occidente, sveglia par. 7, Corriere della Sera 26 ottobre 2002), un appello profetico che deve risvegliarci, perché discerniamo dove parla lo Spirito Santo e dove parla lo spirito del male e poniamo di nuovo Gesù Cristo al centro della nostra vita e della società, specie ora che molti di noi si sono rassegnati a vivere come se Dio non esistesse, assuefatti da quella che Papa Francesco chiama "mondanità spirituale".

SULLA STRADA DI SAN FRANCESCO, VERSO DIO

Gianpietro Zingaro

Nel primo pomeriggio del 16/03 siamo partiti per un weekend chiamati da Dio sulla strada di san Francesco. Arrivati all'eremo di Camaldoli (Ar), abbiamo subito scoperto che avremmo avuto un contatto con Dio a 360°, dove neanche i telefonini ci avrebbero distratto da lui, visto che lì non prendeva la linea. Immediatamente ci siamo scoperti famiglia mettendoci all'opera per preparare la cena, il fuoco nel camino e rendere la casa vivibile. Dopo cena c'è stato il primo incontro con Dio nella cappella del vaso di Creta dove ci siamo riuniti per la compieta, subito si



nota che nella cappella sembra sia assente il tabernacolo e si vede un vaso di creta. In realtà quel vaso è il tabernacolo, finita la compieta siamo andati a dormire in grazia di Dio nel vero senso della parola. Il sabato, dopo le lodi con i frati che ci hanno ospitati



SOTTOVOCE

continua da pagina 1

la fede, sostituiti entrambi con altri idoli, meno inossidabili, ma più allettanti, lo sport?... forse la politica?... Fatto sta che quella statua fu posta sotto quel mare che ne aveva fatto riscoprire il culto e, nel giro di una decina d'anni, lì dimenticata.

Questa, una parte della storia.

Ed ecco l'altra parte. Siamo negli anni 30. Una giovane suora agostiniana, madre Costantina Lisi, apre a Ladispoli un asilo per l'infanzia e un laboratorio di ricamo e maglieria. Ma l'operosità di questa giovane suora va oltre e suggerisce al parroco dell'epoca di farsi portavoce presso la Curia Vescovile per far proclamare San Giuseppe, patrono di Ladispoli.

Pezzi di passato che si intersecano con storie di umanità.

Oggi, la Chiesa locale, che sente per intero la responsabilità di proseguire nel suo ruolo di aggregare intorno alle tradizioni, si misura con obiettivi più ampi, mettendocela tutta per includere nel progetto aggregativo non solo i fedeli,

che d'altra parte sono sempre meno. Per continuare ad essere credibile, infatti, raccoglie la sfida di rivolgersi con uguale forza anche ai non fedeli, mostrando con questa uguaglianza di trattamento verso l'intera cittadinanza ladispolana, fedeli e non, la migliore prova di aderenza alla missione evangelica.

San Giuseppe non solo il Protettore di una collettività. Ma colui che è spiritualmente a capo di essa e la guida. Una collettività che proprio in forza del suo essere operosa, si scopre in cammino verso la santità. Sempre e comunque. Nonostante le vicende umane, i cambiamenti di scenari politici, gli attentati alla fede, l'abbattimento dei punti di riferimento.

La processione che si tiene ogni anno e che fa incontrare nel crocevia della centrale piazza Rossellini le quattro parrocchie, racconta a tutti una storia di devozione che si perpetua di anno in anno. Una storia di mutua solidarietà, un patto stabilito nella notte dei tempi, quando i nostri padri affidarono a san Giuseppe il loro futuro.

lungo che ricorda il percorso dei frati che facevano per raggiungere il posto in cui san Francesco ricevette le stigmate, la cappella dedicata a sant' Antonio e la cappella delle stigmate (costruita nel punto in cui san Francesco ha la visione di un serafino che gli fa il dono d'amore e dolore delle stigmate), Tutto costruito su una montagna presenta uno squarcio che passa proprio sotto il corridoio che porta alla cappella. Rientrati all'eremo ci siamo raccontati le esperienze vissute riscoprendo la bellezza di Dio in ognuno di noi. La domenica ci siamo recati ad Arezzo, dove abbiamo visitato la cattedrale (partecipando lì alla messa) e la città. Dopo questi ultimi momenti di svago siamo tornati a casa col cuore carico di Dio. Vi lascio con il racconto una leggenda come testimonianza: dopo il 1224 anno in cui san Francesco riceve le stigmate i frati Francescani si recano ogni anno sul luogo del miracolo... un anno sono impossibilitati perché bloccati da una tormenta di neve. Il giorno dopo i frati si recano sul posto e trovano delle impronte di animali che hanno fatto quel pellegrinaggio, da allora i frati costruiscono un passaggio al coperto per poter svolgere sempre quel pellegrinaggio.

nell'eremo, siamo andati a visitare LA VERNA, il luogo dove san Francesco riceverà il dono di amore e di dolore da Cristo, dopo vari giri nel santuario. Il santuario è composto da una chiesa, un corridoio

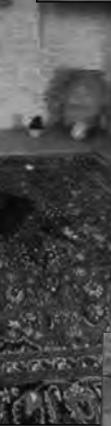
IL SIGNORE
TI BENEDICA E
TI CUSTODISCA

IL SIGNORE
MOSTRI A TE
IL SUO VOLTO

IL SIGNORE ABBI
MISERICORDIA
DI TE

IL SIGNORE
VOLGA A TE
IL SUO SGUARDO

IL SIGNORE
TI DIA PACE



GIOVANI

- + venerdì 23-3 ore 16.30 Via crucis catechesi in ospedale pediatrico 'Bambino Gesù' a Palidoro
- + venerdì 23-3 ore 21.00 Via crucis del Servizio giovani in Chiesa grande come inizio GMG
- + sabato 24-3 ore 11.00 visita del Servizio giovani alla Casa circondariale di Borgo Amigò a Boccea
- + sabato 24-3 ore 15.00 Giornata mondiale della Gioventù diocesana alla Chiesa di Selva Candida

OLIVI

- + sabato 24-3 ore 18.20 Processione degli Olivi dall'Orotorio alla Chiesa (Messa dei ragazzi)
- + domenica 25-3 ore 09-10-(suore)-11-18.30 Processione degli Olivi ad ogni celebrazione

SETTIMANA SANTA

- + domenica 25-3 ore 15.00 Ritiro spirituale pasquale dei cammini della Parola aperto a tutti
- + lunedì 26-3 ore 17.00 Pasqua degli Anziani (incontro di preghiera e Vangelo in sala hobby)
- + martedì 27-3 ore 21.00 Confessioni comunitarie (servizio di ascolto pure nei giorni del Triduo)
- + mercoledì 28-3 ore 17.00 in Cattedrale Messa crismale e benedizione Oli (no Messa in Chiesa)

GIOVEDÌ SANTO

- + giovedì 29-3 ore 16.30 Cena ebraica e Sindone per i ragazzi della catechesi del Giovedì
- + giovedì 29-3 ore 21.00 S.Messa in Coena Domini (lavanda dei piedi tra moglie e marito)
- + giovedì 29-3 ore 22.30-24 Veglia di adorazione

VENERDÌ SANTO

- + venerdì 30-3 ore 08.30 Lodi e Sepolcro

- + venerdì 30-3 ore 15.00 Ora santa della Croce (in silenzio e contemplazione)
- + venerdì 30-3 ore 18.30 Celebrazione della Passione (Adorazione di S.Croce)
- + venerdì 30-3 ore 21.00 Processione del Cristo Morto - Le VII Stazioni e le VII Parole dalla Chiesa alla Ferrovia e ritorno

SABATO SANTO

- + sabato 31-3 ore 09.00-12.00 Confessioni singole
- + sabato 31-3 ore 12.00 Benedizione uova e cibi
- + sabato 31-3 ore 22.00 S.Veglia pasquale

SANTA PASQUA

- + domenica 1-4 ore 09-10(suore)-11-18.30 Messe
- + lunedì 2-4 ore 09-18.30 S.Messe dell'Angelo
- + martedì 3-4 ore 08.30-18.30 Ottava di Pasqua



Auguri di
Buona Pasqua!

continua da pagina 1

GIORNATA DELLA CARITÀ

ziosa di solidarietà nei confronti delle tante povertà, vecchie e nuove, anche attraverso la vendita di dolci, realizzati da tutta la comunità della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Le offerte raccolte all'uscita delle SS. Messe saranno destinate al sostegno delle persone in difficoltà, che si rivolgono al nostro centro. Noi operatori della Caritas parrocchiale, ringraziamo tutte le persone che ci hanno aiutato, nella realizzazione dei dolci, nella vendita e nel donare un'offerta attraverso l'acquisto dei dolci. Grazie, grazie a tutti per la carità dimostrata e per averci dimostrato ancora una volta che l'amore cristiano è più forte di tutto e che la speranza è sempre viva in ognuno di noi, soprattutto in quelle persone bisognose che si rivolgono a noi.



GIORNATA DELLA CARITÀ
Domenica 11 Marzo 2018
IV Domenica di Quaresima

Servizi offerti dalla Caritas Diocesana Porto S. Rufina

PROGETTO RETE. Il progetto Rete dei Centri di ascolto ha come obiettivo quello di porre la Caritas diocesana come punto di riferimento per le realtà parrocchiali nell'ascolto e nel sostegno delle persone bisognose e nell'accompagnamento per il recupero dell'autonomia.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FAMIGLIE E PRESTITO DELLA SPERANZA. È un'iniziativa finalizzata a sostenere le famiglie bisognose che si trovano in situazione di momentanea difficoltà, sulla base di un progetto di accompagnamento condiviso con la Caritas diocesana.

Il Prestito della Speranza è un finanziamento a tasso agevolato rivolto a persone in temporaneo stato di necessità ed è destinato a far fronte ad impegni finanziari altrimenti non sostenibili.

SERVIZI MENSA, DOCCE E VESTIARIO, AMBULATORIO ODONTOIATRICO. Sono attivi presso il "Centro Santi Mario, Marta e figli", destinati alle persone senza fissa dimora e in situazioni di estrema povertà; una mensa attiva a pranzo 365 giorni l'anno, un servizio docce e cambio indumenti 2 volte la settimana, un ambulatorio odontoiatrico una volta la settimana, un Centro d'Ascolto per senza fissa dimora. Tutti i servizi sono caratterizzati dal massimo livello di accessibilità senza adempimenti burocratici e senza distinzioni di razza, sesso o religione e dal rapporto informale tra operatori, volontari e ospiti. Offre inoltre servizi di animazione del territorio per gruppi parrocchiali, corsi per volontari, eventi e momenti di sensibilizzazione.

PROGETTO "L'ORA UNDECIMA" presso il Centro Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli: In un mondo del lavoro sempre più caratterizzato da una situazione diffusa di precarietà occupazionale, la Caritas diocesana ha voluto sperimentare una nuova modalità per ridare dignità e fiducia alle tante persone, giovani o meno giovani, che si trovano in una condizione di disagio dovuta alla difficoltà di inserirsi o re-inserirsi nel mondo del lavoro. Il progetto prevede una serie di servizi gratuiti a supporto dell'inserimento lavorativo o per l'avvio di una piccola attività d'impresa.

VOLONTARIATO GIOVANILE. Caritas diocesana promuove il coinvolgimento dei giovani nell'esperienza di volontariato affinché si diffonda l'attenzione e la sensibilità verso i poveri, i bisognosi e quanti si trovano nelle più diverse condizioni di disagio e grave marginalità, attraverso progetti come il Servizio Civile Nazionale o il Vol.Est. (Volontariato Estivo).

BORGO AMIGÒ. È una casa-famiglia situata nel quartiere Casalotti e diretta dal cappellano del carcere minorile di "Casal del Marmo", che ospita minori e giovani adulti sottoposti a misure alternative alla detenzione, minori stranieri non accompagnati e minori sottoposti a provvedimenti civili.

CASA MADRE VERONICA (Roma). È una casa di accoglienza nella vicaria di Casalotti - Selva Candida pensata per offrire accoglienza gratuita per un limitato periodo di tempo a famiglie e singole persone in emergenza abitativa o in stato di degenza post ospedaliera che non hanno un adeguato posto dove curarsi.

CASA SAN ROCCO (Via Aurelia 1465). La casa nasce in seguito dall'emergenza sbarchi degli anni passati, ma attualmente si rivolge ad una fascia di povertà più ampia con lo scopo di offrire un'accoglienza temporanea a chi si trova in emergenza abitativa.

PROGETTO "VITE IN TRANSITO" (Aeroporto di Fiumicino). È un progetto nato dalla collaborazione tra Aeroporti di Roma e la nostra Caritas diocesana che grazie alla disponibilità di volontari guidati e coordinati dal parroco di Santa Maria degli Angeli, prevede l'ascolto e l'accompagnamento per il recupero dell'autonomia di alcuni e per la fornitura di servizi a bassa soglia delle persone senza fissa dimora che "vivono" nell'aeroporto.

FAMIGLIE PER MANO. È un gruppo di solidarietà familiare che coinvolge le parrocchie della zona pastorale di Fiumicino con l'obiettivo di rendere partecipi il maggior numero possibile di famiglie e di fedeli che, adeguatamente formati e sostenuti, accompagnano e sostengono altre famiglie del territorio in stato di difficoltà, con la finalità di prevenire forme di disagio familiare.

Sono tanti i modi in cui si manifesta l'attività della Caritas, sul nostro territorio diocesano, abbiamo attività di utilità sociale, svolte direttamente dalle parrocchie, quali:

Alcolisti Anonimi - "Gruppo La Fratellanza" offre uno strumento gratuito e facilmente accessibile che permette di unirsi ad altre persone che hanno lo stesso problema e trovare le risorse e le soluzioni per affrontarlo insieme. Ladispoli via Odessicali 179, c/o Parrocchia S. Maria del Rosario; celli: 334955540 E-mail: aaitaly@tin.it.

Centro "NOI DIVERSAMENTE GIOVANI" offre un servizio dedicato alle persone anziane che vivono situazioni di povertà e di disagio, quali la solitudine. c/o Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli, via dei Firdalardi, 14.

UN'OCCASIONE PREZIOSA DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE TANTE POVERTÀ, VECCHIE E NUOVE